



LEGAMBIENTE
MOLISE

Sfide ambientali per il Molise

Programmi e proposte per la prossima legislatura regionale

Legambiente Molise APS
Piazza Venezia s.n.c., Fontana Nuova, Campobasso
tel. 0874 198365 – mail. legambientemolise@yahoo.it
PEC: legambientemolise@pec.it

Legambiente Molise APS
Piazza Venezia s.n.c., Fontana Nuova, Campobasso
tel. 0874 198365 – mail. legambientemolise@yahoo.it
PEC: legambientemolise@pec.it

Legambiente Molise, in vista dell'imminente tornata elettorale, vuole lanciare una sfida ambientalista ai candidati alle prossime elezioni regionali, facendo un'analisi dei fabbisogni e delle aree di intervento su cui occorrerà che il futuro governo regionale si impegni a sviluppare delle vere opportunità di rilancio del Molise.

Difatti, è importante che i futuri rappresentanti definiscano un'agenda per il nostro territorio, al fine di affrontare problemi e criticità, individuando una chiara strategia per tematiche quali la mobilità sostenibile e la lotta all'inquinamento, ponendo al centro della loro programma alcuni nodi cruciali, quali aree interne, agricoltura biologica di qualità, tutela del territorio, gestione dei rifiuti, efficienza energetica e turismo.

Chiediamo ai candidati e alla politica di avere il coraggio di combattere l'illegalità a danno dell'ambiente, di fare le scelte infrastrutturali giuste, di disciplinare una corretta gestione delle risorse naturali e dei beni comuni e di garantire trasparenza e partecipazione ai progetti e agli investimenti sul territorio.

Il documento che segue è improntato sull'individuazione di alcune macro aree che potranno fare da cartina al tornasole per indirizzare le politiche regionali che verranno, con l'obiettivo di attivare nella nostra regione azioni che abbiano alla base non solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia), troppo spesso rimasta indietro rispetto a quella economica, in Molise come nel resto del Paese.

Andrea De Marco
Direttore Legambiente Molise

Campobasso, 06/04/18

Sommario

Conservazione e biodiversità	1
Aree protette	1
Osservatorio Regionale degli Habitat Naturali e delle Popolazioni Faunistiche.....	2
Legge sul patrimonio geologico del Molise	2
Risorse idriche.....	3
Le perdite ed i disservizi	3
Le acque imbottigliate.....	3
Agricoltura sostenibile	6
Valorizzazione, tutela del territorio e messa in sicurezza	8
Turismo	8
Aree interne.....	9
Legge regionale sul consumo del suolo.....	11
Programma Regionale di Cartografia/Banca dati dei suoli.....	11
Riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio - Fascicolo del fabbricato	12
Ambiente e salute.....	13
Mobilità ed energia	15
Energia.....	15
Una nuova mobilità per il Molise.....	15
Economia e ambiente	17
Imprenditorialità sostenibile e responsabile	17
Rifiuti e risorse economiche.....	18

Conservazione e biodiversità

Aree protette

L'istituzione del **Parco Nazionale del Matese** rappresenta una sfida formidabile per misurarsi con la capacità della Regione, delle amministrazioni locali e dei cittadini molisani di costruire una strategia di conservazione dell'ambiente e di promozione del territorio di cui il Parco può essere il perno. Fondamentale in questo momento avviare e governare, attraverso un fitto dialogo con le realtà locali, il processo di costruzione del Parco per accelerare anche l'accesso ai finanziamenti stanziati per la fase di avvio. A seguito dell'istituzione, ora inizia la fase amministrativa di individuazione del territorio da tutelare e degli organi che andranno a garantirne la gestione, come afferma la legge 394/91.

Per accelerare i tempi la Regione dovrà farsi protagonista della **realizzazione dei comitati tecnici regionali** (Molise e Campania) formati dai soggetti delegati alla gestione che verranno coinvolti poi direttamente dal Ministero dell'Ambiente per presentare una proposta di gestione e perimetrazione condivisa.

Inoltre, si dovrà ideare sia il Piano di gestione che il Regolamento del Parco, **attivare** la Consulta per le Aree Protette in conformità con l'attuazione del Programma Triennale delle Aree Protette e tramite essa, indirizzare l'impiego dei fondi FESR/FSC, patto per il sud, ecc. per supportare l'avvio e lo sviluppo del parco.

La diffusione della cultura dei parchi, in Italia, è stata una conquista di civiltà costata decenni di impegno per salvare i territori più belli. Nel 1980 in uno storico convegno, tenutosi a Camerino, fu lanciata "la sfida del 10%" con la quale si intese impegnare le forze politiche e culturali al raggiungimento di un obiettivo minimo: proteggere almeno il 10% del territorio italiano.

Oggi parchi e riserve naturali coprono oltre il 10% del territorio italiano e garantiscono la conservazione della maggior parte degli ambienti naturali del nostro Paese e il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto ufficialmente 772 aree naturali protette di diversa tipologia.

Nulla di tutto ciò riguarda il Molise: l'ultima Regione ad essersi dotata di una legge regionale per l'istituzione e la regolamentazione di parchi regionali (solo nel 2004), l'unica a non aver mai istituito un parco regionale, se si esclude il Parco dell'Olivo di Venafro che tuttavia ha caratteristiche di paesaggio agrario protetto.

Eppure, i parchi e le aree naturali protette rappresentano oggi non solo il principale strumento per la conservazione della biodiversità ma anche una formidabile opportunità di sviluppo sostenibile in territori marginali, demograficamente poveri e con economie deboli che, al contempo conservano risorse naturali e antropologiche di grande interesse scientifico e culturale.

Un'importante opportunità di sviluppo potrebbe venire dall'istituzione di due aree protette regionali: il **Parco regionale dell'Alto Molise** ed il **Parco Regionale delle aree dunali** sulla costa. Il primo andrebbe realizzato mediante una proposta di legge con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente il territorio che comprende le aree dell'**Assomab** (Collemelluccio e Montedimezzo) ed il Giardino della Flora appenninica di Capracotta. Quella individuata è un'area di fondamentale importanza essendo area contigua al Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e al Parco Nazionale della Majella. Il secondo Parco è importante sia per tutelare aree naturali residue di notevole importanza naturalistica, sia per creare un "valore aggiunto" funzionale allo sviluppo di un turismo sostenibile lungo la costa molisana.

Importante sarà la chiusura della redazione dei Piani di gestione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) residui, attivare tutti i monitoraggi previsti dagli stessi e individuare gli enti gestori, funzione che potrebbe essere svolta per le due aree più importanti e le ZSC limitrofe dai due Enti Parco (Matese e PNALM), e per le altre aree dalle Province, se opportunamente attrezzate in uomini e fondi, coinvolgendo magari le guardie ambientali volontarie formate e inserendo nella struttura tecnica laureati in scienze ambientali.

Osservatorio Regionale degli Habitat Naturali e delle Popolazioni Faunistiche

Attualmente la Legge Regionale n. 19/1993 prevede l'istituzione di un **Osservatorio Regionale degli Habitat Naturali della Flora e delle Popolazioni Faunistiche**, ovvero un sistema di ricerca, consulenza e controllo in tema di conservazione e gestione della biodiversità.

Si propone quindi l'effettiva realizzazione dell'Osservatorio, che possa coordinare su scala regionale le attività di **ricerca e monitoraggio** sulla fauna selvatica, sulla vegetazione e sugli habitat, e sul controllo del territorio finalizzato ad una gestione sostenibile della biodiversità. In particolare, l'Osservatorio dovrà avere il compito di censire il patrimonio naturalistico costituito dalla fauna selvatica, di interesse venatorio e piscatorio, di studiarne lo status, l'evoluzione ed i rapporti con i relativi habitat, di effettuare analisi ecologiche specie-habitat, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo delle comunità animali e di quelle vegetali con l'obiettivo di una riqualificazione della fauna e degli habitat del territorio regionale. L'Osservatorio svolgerà inoltre funzioni di **supporto tecnico-scientifico**, collabora insieme agli enti preposti alla progettazione, gestione e controllo di misure volte alla conservazione e miglioramento del territorio in generale e della biodiversità in particolare, attività di formazione e aggiornamento per il personale degli enti preposti alla conservazione e gestione del patrimonio naturalistico regionale (ATC, guardie volontarie ed altri Enti) e per i cittadini attraverso azioni di divulgazione e sensibilizzazione e infine censimento, monitoraggio e controllo del territorio

Si raccomanda, inoltre, che l'Osservatorio lavori in sinergia con i principali enti interessati alla gestione e conservazione del patrimonio naturalistico, quali ISPRA Ambiente, Università degli Studi del Molise, Arpa Molise e Carabinieri forestali.

Legge sul patrimonio geologico del Molise

La storia geologica e geomorfologica della Regione Molise è elemento fondamentale del paesaggio regionale, poiché ha contribuito a differenziarlo in ambiti geografici fortemente caratteristici quali il versante occidentale e orientale della catena appenninica.

La ricostruzione della storia geologica molisana è per i geologi una grande sfida. Oggi, le principali tappe dell'evoluzione delle rocce, degli ambienti e della vita, vengono raccontate dagli affioramenti e dalle morfologie dei rilievi. Anche i non addetti ai lavori, se opportunamente informati, possono comprendere molti aspetti dei lenti fenomeni che hanno dipinto il Molise fino alla sua attuale fisionomia.

È importante tutelare e valorizzare il patrimonio geologico molisano, che si compone di beni geologici presenti in numerosi luoghi, detti geositi, che conservano importanti testimonianze della storia geologica e geomorfologica regionale e che possono essere considerati una importante risorsa naturale e culturale per la collettività.

Per fare ciò è opportuno, come già fatto da altre Regioni, **legiferare in materia di geoconservazione e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico**.

Risorse idriche

La scorsa estate, segnata dall'emergenza siccità, dagli incendi e dalla progressiva riduzione delle portate di fiumi e falde, ha messo a nudo la non sostenibilità dell'attuale modello di gestione della risorsa idrica e le carenze strutturali della nostra regione, mostrando in maniera evidente quanto l'acqua sia, invece, un bene primario, prezioso e da preservare. Contribuire ad una “**gestione sostenibile**” della risorsa idrica non è una sfida impossibile, ma una scommessa che si può (e si deve) vincere anche attraverso un impegno comune da parte dei cittadini che, con le loro scelte, possono fare davvero la differenza.

La passata legislatura ha visto la mancata adesione da parte della Regione Molise alla carta nazionale dei contratti di fiume, strumento, da attuare attraverso una delibera di giunta, che permetterebbe di avviare una seria politica di gestione dei corsi fluviali molisani, favorendo la riqualificazione partecipata dei bacini fluviali e andando ad incidere anche sul controllo degli scarichi non depurati, male che attanaglia i fiumi molisani, come abbiamo dimostrato spesso in occasione del passaggio della campagna Goletta Verde.

Le perdite ed i disservizi

La grave carenza idrica della scorsa estate ha nuovamente attivato l'interesse dei cittadini ed amministratori in materia di spreco delle risorse idriche. Infatti, sono stati molti i comuni (soprattutto nel Basso Molise) a vedersi razionalizzato l'uso dell'acqua nell'arco della giornata, con evidenti gravi disservizi per le utenze domestiche e non.

Da un'analisi dei dati dell'ultimo Focus dell'ISTAT pubblicato il 22 marzo 2017 in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, è emerso che le reti idriche dei comuni di Campobasso ed Isernia (sono stati presi in esame i soli dati dei comuni capoluogo) disperdono in media rispettivamente il **67,9% ed il 39,5%** (fonte ISTAT). Il dato riportato dalla pubblicazione ISTAT mette in relazione il volume di acqua immesso in rete (quello misurato a valle dei punti di alimentazione: serbatoi e sorgenti) con quello fatturato alle utenze (volumi erogati autorizzati). La percentuale ottenuta è quindi relativa alle **perdite totali delle reti**, che sono la somma di:

- perdite amministrative: dovute a volumi sottratti senza autorizzazione (allacciamenti abusivi) e a volumi consegnati, ma non misurati, a causa dell'imprecisione o del malfunzionamento dei contatori nonché volumi non misurati utilizzati per irrigazione delle aree pubbliche e per i fontanili
- perdite fisiche: principalmente dovute alle rotture delle tubazioni e delle apparecchiature ma anche alla cattiva gestione (valvole a galleggiante che non chiudono bene e che fanno “buttare” acqua dal troppo pieno del serbatoio)

Negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale e del Fondo di Sviluppo e Coesione ai progetti strategici di carattere infrastrutturale, molti comuni hanno investito nella manutenzione delle reti urbane e rurali. Pochi, invece, hanno preferito investire su **strumenti per il controllo delle reti** (telecontrollo e cartografie delle reti).

È possibile operare per ridurre le perdite attivando le buone pratiche di gestione sostenibile della risorsa idrica e allo stesso tempo informando il cittadino sui temi del risparmio idrico.

Le acque imbottigliate

Il Molise è un territorio ricco di acqua di sorgente e di qualità; tuttavia, in alcuni comuni del Basso Molise, alimentati dall'invaso del Liscione, capita spesso che a causa di parametri fuori legge venga vietato l'uso potabile dell'acqua del rubinetto.

Questo, insieme alla carenza di informazioni continue ed aggiornate in merito al controllo dell'acqua, tende a far perdere fiducia nell'uso e consumo dell'acqua del rubinetto (in molti pensano che l'acqua in bottiglia sia più sicura e più "buona" rispetto a quella del rubinetto).

Va ricordato che il 1° febbraio 2018 la Commissione Europea ha avanzato una proposta di aggiornamento e revisione della direttiva in materia di acque potabili inserendo anche l'analisi di nuovi parametri (tra cui le microplastiche); proprio perché l'attenzione in materia di qualità dell'acqua è altissima ed è necessario riportare l'interesse sull'acqua del rubinetto.

L'acqua potabile "sicura e di qualità" è anche garanzia di riduzione dei rifiuti in quanto strettamente collegata all'uso delle **bottiglie di plastica**.

L'Italia è uno degli Stati Europei in cui vi è il maggior consumo di acqua in bottiglia, un vero controsenso in considerazione delle ottime caratteristiche delle nostre acque di fonte e di sorgente. Il Molise non fa eccezione. Si è parlato tanto di acqua pubblica e di blocco delle tariffe ma si parla ancora poco del **business dell'acqua imbottigliata**, svenduta a pochi millesimi di euro a fronte di guadagni elevatissimi all'atto di vendita all'utente finale.

A febbraio 2018, in base ai dati forniti dalla Regione, in Molise risultano essere **6 le autorizzazioni** per l'imbottigliamento delle acque di sorgente. Come accade in altre regioni, il costo delle concessioni risulta basso a tutto vantaggio delle imprese private che si occupano dell'imbottigliamento. Non tutte le imprese, inoltre, corrispondono il canone di imbottigliamento attualmente pari a **0.002 €/lt**, togliendo alle casse regionali risorse che potrebbero essere reinvestite in politiche e interventi in favore dell'acqua di rubinetto e per la tutela di della risorsa idrica.

Le **proposte** al futuro governatore:

- Applicare un canone minimo di almeno 20 euro al metro cubo, cioè 2 centesimi di euro al litro imbottigliato. Un canone comunque irrisorio, ma già dieci volte superiore a quello attuale e che permetterebbe alla Regione di incrementare gli introiti;
- Investire nelle buone pratiche di gestione delle reti idriche e fognarie: controllo, manutenzione programmata e controllo delle perdite (limitare i finanziamenti per la "sostituzione a tappeto" delle infrastrutture senza aver prima investito nella costituzione di un programma per la gestione sostenibile delle stesse);
- Continuare ad investire nel telecontrollo delle reti idriche ed iniziare ad investire nel telecontrollo degli impianti di depurazione;
- Ultimare i lavori per la messa in esercizio dell'Acquedotto Molisano Centrale;
- Investire nelle attività per il controllo sanitario interno delle acque e per la tutela della qualità dell'acqua favorendo l'applicazione dei Water Safety Plan, ovvero delle linee guida per la valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque;
- Favorire l'uso dell'acqua del rubinetto anche a discapito delle tante casine dell'acqua nate negli ultimi anni (in questo modo verrà limitato l'utilizzo di bottiglie di plastica e gli annessi costi per l'imbottigliamento ed il trasporto);
- Formare le aziende agricole in materia di uso razionale dell'acqua per scopo irriguo (anche favorendo metodi di irrigazione "intelligente" e controllo degli impianti di irrigazione) ed in materia di tutela del territorio;
- Stimolare nel cittadino l'uso e consumo dell'acqua del rubinetto ed, allo stesso tempo, informarlo sui temi relativi al risparmio idrico (anche ricorrendo alla premialità delle comunità più virtuose);

- Attuare un programma per la riduzione degli sprechi di acqua nei nostri centri urbani, dalla sostituzione degli impianti di irrigazione delle aiuole e del verde pubblico alla progressiva sostituzione dei fontanili a getto unico con i fontanili a rubinetto;
- Deliberare l'adesione alla carta nazionale dei contratti di fiume e sviluppare quanto sancito con la legge n°4/2017 che riconosce i contratti come lo strumento partecipativo per la tutela e valorizzazione dei corpi idrici.

Agricoltura sostenibile

L'agricoltura rappresenta un settore importante dell'economia regionale. Questi anni di crisi economica hanno anche ribadito il carattere di resilienza e il supporto anticongiunturale che il settore primario è in grado di fornire. Nel prossimo futuro è auspicabile che i cenni di ripresa si diffondano, per cui è essenziale creare le condizioni per accelerare la ripresa. A tal fine, per sostenere imprese e operatori del settore sarà importante realizzare la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale in modo da rilanciare l'agricoltura e le attività connesse, assegnandole un carattere innovativo e rivolto alla ricerca, alla sperimentazione e alla diffusione della conoscenza.

Sostenibilità e conoscenza sono argomenti che spesso non sono tenuti in considerazione nell'ambito agricolo e soprattutto dai sistemi agricoli industriali, ancora caratterizzati da un elevato impatto ambientale e input energetico, nella produzione quanto nella distribuzione. L'obiettivo dev'essere quello di sviluppare modelli (di produzione e di distribuzione) che oggi risultano vincenti e nei quali si realizza il carattere di **multifunzionalità** dell'agricoltura (biologico, dalla rete dei gas al km zero).

Altra tematica che deve essere sviluppata, in accordo con l'ufficio energetico regionale, è quella dell'agricoltura *no food*. In particolare, le **agrienergie** hanno un ruolo centrale nelle strategie dell'Unione Europea e dell'Italia. Infatti, al 2020, in base al Piano di Azione Nazionale sulle rinnovabili, le agrienergie dovranno garantire, oltre a una quota di elettricità, circa 2/3 della produzione di calore e quasi il 90% della quota italiana di carburanti alternativi. Potrebbero offrire un contributo importante per mitigare i cambiamenti climatici ed aumentare l'autonomia energetica dei nostri territori e delle aziende agricole, diventando un complemento efficace sia sotto il profilo ambientale che economico, purché inserite in rotazione con le tradizionali colture alimentari e principalmente destinate a filiere locali. È importante tenere a mente che per le aziende agricole lo sviluppo delle agrienergie è una grande occasione per diversificare le opportunità di reddito, valorizzare le risorse del suolo e far crescere l'azienda nell'ottica della multifunzionalità, producendo non solamente materie prime ma fornendo servizi al territorio.

Diverse sono le tematiche da affrontare nella prossima legislatura, anche in vista del ciclo di programmazione europea 2021-2027. Nello specifico **si raccomanda l'attenzione a:**

- Combattere i cambiamenti climatici: l'agricoltura può e deve dare un contributo fondamentale alla tutela degli ecosistemi e al contrasto dei cambiamenti climatici rispettando i disciplinari dell'agricoltura biologica ovvero adottando quei metodi di agricoltura biodinamica, agricoltura naturale e permacultura, che sostituiscono all'intervento chimico l'utilizzo dei meccanismi naturali di difesa delle piante e del suolo: consociazioni, rotazioni, lotta biologica. Metodi che implicano un continuo accrescimento di conoscenza e di sperimentazione e quindi anche crescente professionalità dell'agricoltore. La Regione è chiamata a promuovere ricerca, assistenza tecnica e formazione sui metodi di agricoltura biologica, biodinamica e naturale, e sul miglioramento genetico delle colture, favorendo minime lavorazioni del terreno. Queste tecniche, oltre al vantaggio di ridurre drasticamente i consumi di carburante, inducono effetti benefici sulla struttura del suolo, sulla sua capacità di ritenzione idrica e di conseguenza sulle piante. Infine, la sostituzione degli apporti di azoto minerale con azoto di origine organica (da rotazioni con leguminose, da compost, da digestato) o con i preparati biodinamici in grado di attivare l'attività riproduttiva dei microrganismi del terreno.
- Dare un contributo alla stabilità idrogeologica del suolo, soprattutto montano e collinare, tramite:
 - i. coltivazioni arboree o erbacee perennanti sui pendii;
 - ii. sistemi di certificazione FSC o PEFC della gestione sostenibile dei boschi;

- iii. opere di regimazione delle acque;
- iv. manutenzione dei terrazzamenti.

- Ridurre le emissioni da trasporto privilegiando la filiera corta, ossia la distribuzione locale dei prodotti e le forme di vendita diretta, e sostituendo il gasolio agricolo nei trattori, nelle pompe e in altri macchinari con biodiesel o olio vegetale puro prodotto in azienda o da filiera corta;
- Sviluppare biomateriali e bioprodotto per la chimica verde: utilizzo di parti della biomassa da colture dedicate, erbe spontanee o da residui per sostituire materiali di origine petrolchimica con materie prime rinnovabili, biodegradabili e a bassa tossicità: prodotti cosmetici, salutistici, detergenti, biopolimeri, fibre, coloranti, solventi, fertilizzanti naturali, biofumiganti o altri impieghi della chimica verde;
- Monitorare in maniera costante il totale gli effluenti delle strutture zootecniche, dando supporto ad iniziative di recupero dei reflui;
- Supportare lo sviluppo di attività di valorizzazione di iniziative associate di filiera agroalimentare e di distretto multifunzionale sostenibile (agricoltura e agroalimentare, agriturismo, turismo lento, bio-distretto ...);
- Introdurre meccanismi di premialità ambientale in tutte le misure di intervento del Piano di Sviluppo Rurale, anche in quelle orientate a finalità di tipo diverso, e favorire l'aggregazione di pacchetti di misure di agricoltura sostenibile;
- Attuare una strategia di comunicazione integrata su vari strumenti per la realizzazione di iniziative di promozione e di diffusione della conoscenza circa le *best practices* di agricoltura sostenibile, in particolare di quelle attuate grazie ai contributi pubblici, rivolte sia ad operatori del settore –per stimolare effetti di diffusione delle innovazioni sostenibili- sia al mercato di consumo –per orientare la domanda di acquisto di beni e servizi;
- Introdurre e promuovere un sistema regionale di classificazione della qualità ambientale delle strutture agrituristiche e di turismo rurale;
- Introdurre e promuovere una specifica normativa regionale sulle fattorie didattiche con l'introduzione di meccanismi di premialità per progetti integrati impresa-istituzioni scolastiche regionali ed extraregionali volti a favorire la diffusione dell'educazione ambientale;
- Monitorare l'implementazione, promuovere e incentivare l'attuazione della Banca della Terra;
- Promuovere e monitorare l'attuazione della normativa regionale sull'agricoltura sociale, il funzionamento del Registro e dell'Osservatorio, sostenere iniziative di promozione delle reti di fattorie sociali;
- Nel quadro di un Osservatorio dedicato al monitoraggio costante del PSR, valutare gli impatti delle misure e gli ostacoli alla loro realizzazione al fine di avviare il prossimo periodo di programmazione con il coinvolgimento di un ampio partenariato, anche sociale ed ambientale;
- Proseguire e rafforzare i servizi istituzionali di supporto alla progettazione da parte delle imprese e favorire una più ampia applicazione delle misure volte allo sviluppo di attività private di consulenza aziendale in materia di ambiente;
- Proseguire e rafforzare gli incentivi a sostegno del ricambio generazionale e dell'imprenditoria giovanile nella direzione di innovazioni tecnologiche, sociali ed ambientali.

Valorizzazione, tutela del territorio e messa in sicurezza

Turismo

La legislatura appena trascorsa è stata segnata dalla mancanza di un assessorato al Turismo. La valorizzazione delle eccellenze territoriali, da sempre decantata da qualsiasi amministratore locale, può rimettere in moto lo sviluppo dell'intera economia regionale. Fatto salvo che l'istituzione di un assessorato che si occupi di turismo e valorizzazione del territorio dovrà essere la base da cui partire, esso potrà lavorare su una serie di emergenze culturali e ambientali non ancora del tutto espresse.

La **rete dei tratturi**, ad esempio, resta un patrimonio di valore inestimabile e nel suo complesso (quasi) integro, nel senso che basterebbero pochissimi interventi per avere una rete di cammini che attraversi in maniera razionale tutto il territorio regionale, con la possibilità di costruire su di essa una politica di promozione del territorio capillare in grado di collegare, con poche varianti, tutte le emergenze ambientali, archeologiche, storiche, culturali e religiose della Regione.

Per raggiungere questo obiettivo occorre dare attuazione alla **legge sui tratturi** (L.R. n. 9/1997) e al suo regolamento di attuazione (R.R. n. 1/2003) che prevedono la verifica delle superfici tratturali integre, la dismissione e alienazione di quelle irrimediabilmente compromesse salvaguardando la continuità del percorso. Sulla rete tratturale potrebbero poi innestati i percorsi 'a tema' come i **cammini religiosi**, in primis il Cammino Micaelico e la Via Francigena del Sud (variante molisana) utilizzando in maniera coordinata i fondi MIBACT, FESR e Patto per il Sud. Questi itinerari oltretutto collegano la realtà locale con percorsi di grande respiro e di grande interesse e quindi sono in grado letteralmente di fare arrivare sul territorio regionale flussi turistici che altrimenti difficilmente arriverebbero in regione, vista anche la precarietà dei collegamenti tradizionali (strade e ferrovie). Va inoltre sostenuta con forza la proposta appena formalizzata di inserire la **transumanza tra i beni Patrimonio dell'Umanità**, percorso iniziato nel 2015 per iniziativa del gruppo di azione locale di Larino, sostenuto anche dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Importante sarà anche puntare sulle **ciclovie**, in particolare la *Ciclovía Adriatica*, già in fase di progettazione. In tal senso, un'azione di programmazione utile allo sviluppo di questa tipologia di turismo potrebbe prevedere l'inclusione negli interventi che si andranno a finanziare con gli Accordi di Programma Quadro sulla viabilità, dell'obbligo di prevedere la realizzazione di piste ciclabili a lato della viabilità su gomma.

Altra tipologia di turismo che sta riscuotendo successo in Molise è quello in natura. L'approvazione della **legge sulle guide ambientali/escursionistiche** permetterebbe di formare e qualificare figure professionali in grado di fare promozione del territorio. La **legge sulla sentieristica** (potenziando le norme già approvate con la DGR n. 185 del 23 mag. 2017) favorirebbe interventi a livello locale (ed eventualmente dei privati) nella gestione della viabilità pedonale/equestre/in bici valorizzando la rete delle vecchie vie comunali, delle mulattiere e dei tratturelli.

La coscienza ambientalista che si sta sviluppando nel turista non è supportata del tutto da coloro i quali si occupano di ospitalità. Del tutto assenti in regione sono le **strutture ricettive "ecologiche"**, ossia che mettono in campo azioni per ridurre il loro impatto ambientale. Per cambiar rotta, la futura programmazione di risorse destinate al settore dovrà tener conto di forme di incentivazione dell'efficientamento energetico delle diverse strutture ricettive, della riduzione del loro impatto ambientale e della promozione dell'etichettatura europea volontaria (Ecolabel).

Aree interne

E' di pochi mesi fa la promulgazione della c.d. legge sui piccoli comuni: la legge, con copertura finanziaria per gli anni 2017/2023, prevede misure volte a favorire e promuovere lo sviluppo sostenibile economico, sociale, ambientale e culturale dei comuni con meno di 5.000 abitanti per contrastarne lo spopolamento e favorire l'afflusso turistico, per sostenerne le attività produttive, per mantenere e valorizzarne il patrimonio naturale-rurale-storico-culturale-architettonico e, conseguenzialmente, per arrestarne il dissesto idrogeologico. L'evoluzione demografica mostra la drammaticità della condizione dei presidi territoriali del Molise ed evidenzia quanto i dati allarmanti sullo spopolamento risultino direttamente proporzionali al depauperamento delle risorse economiche e naturali:

- 125 piccoli comuni su un totale di 136 (superano 5.000 abitanti solo Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro, Bojano, Campomarino, Larino, Montenero di Bisaccia, Guglionesi, Riccia, Agnone dati al 1/1/2017);
- Negli ultimi 60 anni solo 15 comuni su 136 registrano un incremento della popolazione residente (dal +235% di Termoli al +8% di Ripalimosani); 121 Comuni mostrano un inesorabile ed inarrestabile decremento (dal -84% di San Biase al -6% di Oratino, con Fornelli che raggiunge attualmente la stessa popolazione residente registrata nel 1951);
- Dilagante e generalizzato sull'intero territorio il dissesto idrogeologico;
- Si riducono con drammatica frequenza i servizi essenziali socio-sanitari; gli uffici postali chiudono; il recapito dei giornali quotidiani non è più garantito; le piccole attività commerciali non sopravvivono ai grandi centri commerciali che, invece, proliferano;
- Il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale- è appannaggio di pochi, solitari amministratori lungimiranti e/o di associazioni ed iniziative private.

In questo scenario, trova facile approdo la disgregazione delle relazioni interpersonali ed intrafamiliari: aumenta in tutto il territorio il fenomeno della ludopatia, sempre in crescita il numero dei soggetti presi in carico dai Servizi per le Dipendenze Patologiche, dei minori che commettono reato, delle separazioni conflittuali, alto il numero delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza, difficile l'integrazione/interazione con i migranti, e molto, tanto sommerso.

Appare chiaro, quindi, che i piccoli comuni del Molise, isolati da e tra loro stanno per perdere anche l'essenziale funzione sociale, ambientale e di tutela di cui erano invece baluardo.

Come realizzare e sviluppare tutte le opportunità previste dalla Legge sui piccoli comuni?

Diverse solo le **novità** interessanti introdotte:

- Uffici postali: in tutti i piccoli comuni sarà attivo uno sportello postale assicurato dal Ministero delle Comunicazioni. Le amministrazioni comunali potranno inoltre stipulare apposite convenzioni, di intesa con le associazioni di categoria e con l'Ente Poste italiane SpA, affinché i conti correnti, le imposte comunali, i vaglia postali, nonché le altre prestazioni, possano essere pagati negli esercizi commerciali presenti nel territorio comunale;
- Scuola: le Regioni potranno stipulare convenzioni con gli Uffici scolastici regionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per finanziare il mantenimento in attività degli istituti scolastici statali aventi sede nei piccoli comuni che dovrebbero essere chiusi o accorpati. Per far sì che ciò avvenga le Regioni potranno agevolare forme sperimentali di teleinsegnamento;
- e-Government. Sarà data la precedenza ai piccoli comuni, in forma singola o associata, all'accesso ai finanziamenti pubblici per la realizzazione dei programmi di e-Government e di innovazione tecnologica.
- Attività commerciali. Sarà permesso agli artigiani residenti nei piccoli comuni di prorogare l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia e di

mostrare e vendere i loro prodotti, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di autorizzazioni commerciali e artigianali, in apposite aree e per non più di quattro giorni al mese;

- **Recupero del patrimonio abitativo.** Per favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri abitati, ciascuna regione potrà disporre di incentivi finanziari e premi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale o la sede di effettivo svolgimento della propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per un decennio, da un comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti a un piccolo comune. Gli incentivi e i premi potranno essere concessi anche ai residenti nei piccoli comuni che intendano recuperare il patrimonio abitativo dei comuni stessi avviando una attività economica. La Regione per sviluppare l'economia dei piccoli comuni potrebbe integrare le risorse della Legge sfruttando il FESR per valorizzare l'avvio nei borghi di attività imprenditoriali realizzate da giovani per sperimentare nuove forme di economia civile strettamente legata alla persona ed alla promozione e valorizzazione del territorio;
- **Fisco:** Il Ministero dell'Economia e delle finanze istituirà un fondo dal quale attingere per concedere incentivi fiscali in favore dei piccoli comuni. Le disponibilità del fondo provvederanno alla copertura delle minori entrate derivanti dalla riduzione delle aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive; da ulteriori misure agevolative concernenti l'imposta comunale sugli immobili destinati ad abitazione principale e concernenti l'imposta di registro per l'acquisto di immobili destinati ad abitazione principale; dalla riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto sulle operazioni di trasloco di beni mobili, in favore di chi trasferisce la propria residenza da un comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti in un piccolo comune.

Ciò potrebbe non bastare. Se non si interverrà ponendo alla base del percorso amministrativo azioni volte a ripopolare i borghi, essi saranno condannati allo spopolamento nel giro di pochi anni. Un'opportunità potrebbe arrivare dai cittadini stranieri residenti sul nostro territorio, e dall'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo che sono arrivati a seguito della così detta "crisi migratoria". Il Molise attualmente vede la presenza di 12.034 cittadini stranieri (dati ISTAT, 2016), che corrispondono a quasi il 4% dell'intera popolazione regionale. La maggioranza della popolazione straniera (il 60%) è di origine europea, mentre il 21,7% proviene dai paesi nordafricani e il 13,2% dall'Asia.

Riguardo alla **gestione dell'accoglienza**, invece, la nostra regione è attiva con 15 progetti SPRAR che ospitano 526 beneficiari, di cui 39 minori (dati ANCI aggiornati al 1° aprile 2017).

Questi dati dimostrano che la presenza straniera sul nostro territorio è significativa da un punto di vista demografico, e le percentuali, in linea con l'andamento nazionale, sono destinate ad aumentare.

Inoltre, è significativo notare che i numeri dell'accoglienza tramite il sistema SPRAR sono più alti rispetto a quelli di regioni più popolate (Abruzzo, Sardegna, Trentino, Friuli, Umbria), un dato che fa riflettere circa la volontà delle nostre municipalità ad avviare percorsi di integrazione.

Soprattutto in relazione alle aree interne si sta affermando l'idea che l'integrazione e l'accoglienza possano portare sviluppo e risolvere alcune delle problematiche strutturali presenti, come lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

Questa linea di pensiero non è sbagliata di per sé, ma si può rivelare incompleta e fallimentare se non esiste un'idea pre-esistente di sviluppo orientata al lungo periodo e che includa i cittadini stranieri in strutture e servizi – e quindi opportunità di lavoro- già pianificate e/o esistenti.

Inoltre, un'idea di sviluppo "inclusivo" che guardi anche alle fasce più deboli e bisognose, dovrebbe avere come riferimento non solo la "crescita economica", ma il così detto sviluppo umano. Per far sì che questo sviluppo si realizzi, **si raccomandano azioni** volte a:

- Accrescere l'occupabilità di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo attraverso la promozione e incentivazione di programmi dedicati all'istruzione e la formazione professionale e al riconoscimento delle competenze;

- Promuovere l'associazionismo migrante, anche stimolando partenariati con soggetti del terzo settore della Regione;
- Promuovere l'impresa a conduzione straniera, anche tramite una formazione specifica volta all'accrescimento delle attitudini imprenditoriali;
- Promuovere, nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo, pratiche di co-sviluppo volte al "triplo vantaggio" per paese di origine, di destinazione e per il migrante stesso;
- Favorire un percorso di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo che sia sostenibile e "diffuso";
- Promuovere il volontariato come strumento di inclusione di rifugiati e richiedenti asilo tramite protocolli di intesa tra autorità locali e realtà del terzo settore;
- Promuovere un percorso di inclusione lavorativa dei minori stranieri non accompagnati, in particolare dei minori che si avvicinano alla maggiore età.

Legge regionale sul consumo del suolo

L'assenza di dati attendibili sul consumo di suolo in Molise non impedisce di constatare quanto si continui a cementificare nonostante il sensibile calo demografico dei comuni molisani e delle città capoluogo.

La Regione Molise non ha indirizzato con chiarezza i documenti programmatici e le singole leggi verso la problematica del consumo di suolo.

Le leggi sul "Piano Casa" (L.R. 11/12/2009 n. 30 e succ.) hanno di fatto incentivato la riqualificazione e la ristrutturazione edilizia del patrimonio esistente mediante meccanismi di premialità edificatoria e sgravi fiscali, ma ciò non ha impedito agli operatori economici di preferire meccanismi convenzionali di sviluppo del territorio in totale controtendenza rispetto all'andamento demografico.

Urge **una legge** che affronti organicamente e centralmente il tema del consumo di suolo da un punto urbanistico e ambientale, e che istituisca meccanismi di premialità/onerosità verso scelte virtuose o meno, facendo proprie misure di salvaguardia paesaggistica presenti in altri luoghi al fine di ottenere territori omogenei e utilizzabili per la tutela o lo sviluppo rurale del territorio. Ad esempio, si potrebbe prendere spunto dalla norma sulle Green Belts presenti nel Regno Unito, che regolano il controllo dello sviluppo urbano attorno ai centri abitati istituendo una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta per impedire la scomposta proliferazione di costruzioni che vadano ad inquinare questo spazio di rispetto.

Tale vuoto legislativo è evidente soprattutto sulle aree costiere. Secondo lo studio "Vista mare, La trasformazione dei paesaggi costieri italiani" (Zanchini, Manigrasso 2017) dal 1988 ad oggi sono stati cementificati 10 km di costa molisana su 35 km totali, un dato allarmante per la tutela della biodiversità e per il controllo del fenomeno erosivo che mette a rischio lo sviluppo costiero.

Il mancato governo del territorio ha ridotto la possibilità di realizzare futuri piani turistici integrati.

Sarà importante che il prossimo governo regionale valuti la possibilità legiferare in materia di tutela delle coste e sul **riordino e la normalizzazione dell'edilizia costiera** che spesso versa in un pessimo stato di conservazione.

Programma Regionale di Cartografia/Banca dati dei suoli

La Regione Molise nel 2012 si è dotata di un geoportale cartografico, che risulta carente dal punto di vista dell'**aggiornamento** e soprattutto dal punto di vista dei dati aperti (*open data*). Quasi tutte le Regioni si sono dotate di un geoportale funzionale alla consultazione dei dati territoriali e anche al download, dopo l'emanazione delle leggi guida sugli open data che risale al 2014. L'importanza della consultazione di questi dati, da parte delle pubbliche amministrazioni ma anche dei privati, è fondamentale per la crescita del territorio e per la pianificazione, ed in altre regioni (senza andare troppo lontano pensiamo alla Regione Puglia) si

possono ottenere documenti e concessioni sul territorio *on line* mediante la consultazione e l'inserimento di cartografie.

Inoltre, la Regione Molise è l'unica che di fatto non ha avviato un programma di **Banca dati Regionale dei suoli**, di nuovo non tenendo in conto che solo da un'attenta pianificazione potrà partire una progettazione ben fatta sul territorio. Tutto ciò deve e può essere reso possibile grazie alla disponibilità di cartografie aggiornate e consultabili (qualora non scaricabili gratuitamente), cosa che accade praticamente in tutto il resto delle regioni italiane.

Riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio - Fascicolo del fabbricato

Che l'Italia sia un paese ad alto rischio geologico è dimostrato dai numerosi episodi quali terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche, cui si sommano effetti, più o meno devastanti, di ulteriori conseguenze di rischi ambientali, diretti o indiretti, in particolare incendi o alterazioni di equilibri naturali, come i cicli biogeochimici (carbonio, azoto, ossigeno) con tutte le conseguenze, che a breve o a lungo tempo fanno sentire i loro effetti, anche sulla nostra quotidianità. Tale situazione non cambia in Molise, regione in cui il 71,3% dei comuni è sottoposto sia a rischio frane che a pericolosità idrauliche.

È assolutamente necessario dotarsi, di **strumenti legislativi adeguati** alla realtà del nostro patrimonio edilizio e del costruito in genere, sia per tutelarlo in quanto tale, sia soprattutto per salvaguardare le tante vite umane, che sempre più spesso risultano vittime inconsapevoli di azioni messe in atto da comportamenti superficiali, se non dolosi, da parte di chi avrebbe dovuto agire nell'interesse prioritario del singolo o di intere comunità. La previsione e la prevenzione dei rischi sono, innanzitutto, le azioni da compiere concentrando, in via prioritaria, gli sforzi verso la messa in atto di politiche tendenti a ridurre drasticamente la vulnerabilità degli edifici. È, in altri termini, non più rinviabile l'allestimento di strumenti legislativi, nazionali e locali, *alias* "fascicolo d'uso e manutenzione del fabbricato e/o del costruito", uno strumento per il monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio edilizio finalizzato ad individuare le situazioni di rischio degli edifici e a programmare nel tempo interventi di ristrutturazione e manutenzione per migliorare la qualità dei fabbricati. È ormai evidente ai più che investire in prevenzione, sia nel pubblico che nel privato, produce un saldo finanziario benefici-costi, enormemente positivo, determinando, altresì, la certezza che comportamenti virtuosi, in tale direzione, possono consentire di salvare il più alto numero di vite umane, contrariamente a quanti continuano, ostinatamente, a pensare che fare prevenzione in modo trasparente ed efficace sia troppo oneroso.

Ambiente e salute

Secondo un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Preventing disease through healthy environments, WHO 2012), il 24% di tutte le malattie che colpiscono gli uomini in tutto il pianeta e il 23% di tutte le morti hanno una causa ambientale. C'è, dunque, una connessione diretta tra lo stato dell'ambiente e il benessere delle popolazioni, che possiamo definire una relazione a rischio. Anche a livello locale non mancano esempi: pensiamo alle discariche, alla problematica legata all'area di Cercemaggiore, alla messa in sicurezza e bonifica del cosiddetto territorio "Guglionesi II", alla qualità dell'aria della Piana di Venafro.

Per Legambiente non è più ammissibile che oltre centomila ettari di territorio italiano siano ancora da bonificare dopo 30 anni dall'individuazione delle aree e l'avvio di un programma nazionale di bonifica (SIN) di siti avvelenati da inquinamento e rifiuti di ogni tipo ma che rimangono senza speranza di cambiamento. Senza considerare che a questi si aggiungono 6027 Siti di Interesse Regionale (SIR) e locali nella stessa situazione.

È ormai riconosciuta la rilevanza dei determinanti non sanitari (es. stili di vita, qualità dell'ambiente, condizioni socio-economiche) sulla salute: da qui la necessità di politiche integrate capaci di raggiungere obiettivi di riduzione degli impatti sfavorevoli delle attività umane, sia sull'ambiente che sulla salute.

La domanda di salute e la domanda di qualità ambientale devono coesistere e poter costituire un fattore di sviluppo socio-economico in quanto innescano una spirale virtuosa: per ottenere maggiore benessere sanitario e maggiore qualità ambientale, infatti, occorrono innovazione, organizzazione e integrazione sociale.

La **valutazione di impatto sulla salute (VIS)** è da molti anni effettuata in tanti Paesi, in alcuni dei quali è normata. In Italia è da tempo usata in modo volontario, dietro raccomandazioni o richieste, e dal 2015 è prevista dalla Legge n.221, conosciuta come legge per la Green Economy, che all'art. (art. 9) introduce la VIS per V.I.A. statali riguardanti le raffinerie di petrolio greggio, gli impianti di gassificazione e liquefazione, i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, nonché le centrali termiche e gli altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW. L'introduzione della VIS, anche se al momento riferita ad una limitata categoria di opere, corrisponde ad alcuni aspetti innovativi introdotti con la nuova Direttiva 2014/52/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. In particolare, questa introduce l'analisi di fattori ambientali con esplicito riferimento alla tutela della popolazione e salute umana, mentre le precedenti parlavano più genericamente degli effetti diretti e indiretti sull'uomo.

Legambiente Molise propone di estendere tale procedura a livello sperimentale in vari ambiti locali, dalla tutela del territorio alla qualità dell'aria, definendo accordi con ARPAM e con la Rete Nazionale delle Agenzie per la protezione ambientale: anche diverse Regioni hanno legiferato sul tema, proponendo tale valutazione di impatto sanitario, con modalità diverse, all'interno dei propri procedimenti autorizzativi.

La VIS consentirebbe di tutelare la salute, integrando conoscenze e competenze in maniera multidisciplinare; di definire in maniera trasparente procedure e metodi per la stima degli effetti potenziali sulla salute di una popolazione; di valutare in modo sistematico diverse fonti di dati e metodi analitici, includendo i contributi degli stakeholder; di identificare e classificare gli impatti positivi e negativi e proporre interventi per la loro prevenzione e riduzione; di produrre una base di informazioni sullo stato di salute della popolazione locale e dell'ambiente attraverso lo sviluppo di indicatori sanitari e misurazioni ambientali per il monitoraggio; di identificare le migliori soluzioni e realistiche raccomandazioni per il monitoraggio e la gestione degli effetti attesi; di includere una forma di partecipazione degli stakeholder e interagire con le figure amministrative e politiche ai fini della migliore definizione del progetto e delle raccomandazioni.

Quello che **si chiede alla politica** è:

- la definizione di una strategia chiara ed efficace che permetta di uscire dalle emergenze territoriali;
- vigilanza costante e un maggior controllo per tutelare l'ambiente e la salute dei lavoratori e dei residenti in prossimità di impianti industriali e di siti contaminati;
- dotarsi di strumenti idonei alla prevenzione e controllo della salute dei cittadini;
- produrre una base di informazioni sullo stato di salute della popolazione locale e dell'ambiente attraverso lo sviluppo di indicatori sanitari e misurazioni ambientali per il monitoraggio;
- garantire l'avvio concreto degli interventi di bonifica dei siti inquinati, sviluppando tutte le migliori tecnologie per favorire le operazioni di bonifica, ed una messa in mora dei soggetti che ai termini di legge hanno l'obbligo di procedere ai ripristini ambientali ed alla messa in sicurezza dei siti contaminati, come previsto anche dalla legge 68/2015 sugli Ecoreati, garantendo il rispetto dei tempi e delle procedure previste dalla normativa di settore, al fine di accelerare i tempi necessari alla messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati, onde evitare il propagarsi dell'inquinamento;
- l'attivazione, dopo anni, del Registro regionale dei tumori, il principale strumento di indagine epidemiologica in grado di dare informazioni attendibili sui nessi ambiente-salute;

Soprattutto, chiediamo che vengano date risposte chiare e trasparenti ai cittadini senza lasciar spazio a inutili e pericolosi allarmismi. Negli ultimi anni sono molto cresciute le preoccupazioni delle popolazioni relativamente ai problemi ambientali e, sempre più spesso, nascono conflitti sui territori a causa della scarsa conoscenza ed informazione nelle valutazioni di carattere ambientale e nelle connesse implicazioni per la salute.

Alimenti, aria, acque, radioattività, trasporti, rumore, clima, ecc., rappresentano il terreno di intervento per prevenire effetti negativi sulla salute con azioni basate su un approccio fondato sulla conoscenza scientifica e del territorio, orientato all'integrazione intersettoriale e alla efficacia delle politiche e degli interventi conseguenti.

Apprendiamo con soddisfazione l'istituzione della **Commissione tecnica per la valutazione delle emergenze ambientali** e conseguente avvio delle procedure del **Piano di Monitoraggio** come previsto all'articolo 20 della Legge regionale 1/2018 nonché la necessità di procedere ad una verifica semestrale di alcuni siti a rischio d'inquinamento. Si tratta di un indice di attenzione alle esigenze di tutela del territorio che ci vedrà attenti osservatori circa la prosecuzione della proposta.

Mobilità ed energia

Energia

La Regione Molise ha approvato nell'agosto 2017 il **Piano Energetico Ambientale (P.E.A.R)**, documento redatto al fine di individuare le azioni strategiche per lo sviluppo energetico a scala regionale. Il documento ha tuttavia un carattere esclusivamente programmatico.

Chiediamo di specificare quali delle dettagliate azioni previste dal P.E.A.R. verranno messe in atto nel corso della imminente legislatura, chiarendo il ruolo del Servizio Programmazione Politiche Energetiche nell'attuazione del Piano e le modalità di reperimento delle risorse necessarie per i singoli interventi. Un **futuro 100% rinnovabile** non è utopia ma una grande opportunità per i nostri territori, oltre che una grande e concreta risposta ai drammi causati dai cambiamenti climatici, dalle guerre per il petrolio e dalla crisi economica.

Legambiente è da anni impegnata nella promozione di un modello energetico distribuito da fonti rinnovabili, sempre più competitivo, democratico e sostenibile, basato sull'efficienza energetica, il risparmio, l'autoproduzione e lo scambio di energia. Il Molise si potrebbe candidare ad essere protagonista di un **cambiamento rivoluzionario in tema di politiche energetiche** lungimiranti basate su efficienza energetica, recupero del patrimonio edilizio esistente e su fonti rinnovabili associate a sistemi efficienti di accumulo e distribuzione. Oltre naturalmente a forti politiche sulla mobilità e sui trasporti.

La prossima amministrazione regionale dovrebbe concretizzare le prime azioni di efficienza e produzione previste dal Piano energetico per gli edifici di competenza propria.

Le decisioni in materia energetica non dovranno più essere frammentate nelle iniziative dei piccoli comuni, spesso mossi esclusivamente dalla necessità di far quadrare i bilanci, ma devono essere assunte nell'ambito di una regia regionale. Importante sarà attuare i Patti dei Sindaci nei comuni molisani.

Il Molise dovrà mirare all'**efficientamento energetico**, alla **produzione distribuita e diffusa** di energia da fonti rinnovabili e attuare misure per la tutela del territorio dalle installazioni di grandi impianti a terra, prevedendo un piano di azione per conservare i paesaggi agrari.

Occorre un grande progetto programmato in maniera quanto più partecipata possibile, concepito dalla parte di chi vive il territorio, con un meticoloso lavoro di ricerca di finanziamenti in ambito nazionale e comunitario. Ogni impianto sul nostro territorio dovrà essere condizionato alla realizzazione di effettivi benefici per tutto il territorio interessato.

Puntare a realizzare in dieci anni la trasformazione delle fonti principali di riscaldamento degli edifici, privati e pubblici, in modo da creare al tempo stesso un gigantesco risparmio energetico, potrebbe essere un grande volano di crescita economica.

Una nuova mobilità per il Molise

La **mobilità elettrica**, non solo quella a quattro ruote ma anche a due ruote, e la micro mobilità rappresentano un pezzo fondamentale della mobilità del futuro, dentro e fuori le nostre città. Nella passata legislatura è stato del tutto assente il tema dello sviluppo della mobilità elettrica e della rete di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Per questa ragione riteniamo che sia necessario che la Regione Molise si ponga importanti obiettivi anche in questo settore.

Nelle **aree interne**, la mobilità pone problematiche alquanto complesse alle amministrazioni locali. La Regione dovrebbe porsi l'obiettivo di contribuire ad impedire lo spopolamento favorendo spostamenti rapidi, sostenibili e in sicurezza, a partire dalla revisione dei tagli di alcune linee del trasporto pubblico su gomma. Incentivare il **trasporto pubblico** locale delle aree rurali, anche ripensando alla tipologia dei servizi, è sicuramente una valida alternativa alla mobilità privata. Dovendo sopperire alla modifica delle tratte da percorrere, alcune società di trasporti hanno arbitrariamente deciso di tagliare alcune corse. Se questa azione

venisse vista nell'ottica del risparmio economico sarebbe da condividere in toto, la rimodulazione di alcune corse comporta però un aumento dei disservizi e la conseguente negazione del **diritto alla mobilità** per i cittadini che abitano le aree interne.

Negli ultimi anni, a causa dei tagli ai fondi operati alle Province imposti dalla legge di Stabilità 2015, le amministrazioni provinciali di Campobasso ed Isernia, enti gestori di numerosi km di strade spesso fondamentali per i collegamenti tra i piccoli comuni, sono state costrette a chiudere al traffico alcune reti viarie a causa della mancanza di fondi per effettuare la manutenzione straordinaria necessaria a restituire ad esse un livello di percorribilità nella media. Spesso non si tratta di strade poco frequentate, ma di snodi viari importanti per garantire la mobilità di lavoratori e studenti. Il Molise ha quindi bisogno che venga **potenziata e messa in sicurezza l'attuale rete stradale**, azione che non stravolgerà l'assetto del territorio e garantirà facilità di collegamento di tutti i centri urbani molisani con le aree interne. Dobbiamo pretendere che il Molise venga attraversato con sufficiente rapidità e sicurezza, ma con l'obiettivo di sollecitare il rallentamento e l'interesse a fermarsi, favorendo l'utilizzo della mobilità su ferro ed **evitando** ragionamenti fantasiosi come quello dell'**autostrada Termoli-San Vittore**.

Per quanto concerne il **trasporto su rotaia**, se da un lato si è assistito finalmente alla firma del protocollo d'intesa tra la Regione Molise e Rete Ferroviaria Italiana per l'elettrificazione e velocizzazione delle linee molisane, dall'altro Campobasso non ha più collegamenti ferroviari con il mare perché è stata messa fuori esercizio la linea per Termoli. Tra le problematiche che maggiormente hanno inciso c'è sicuramente la concorrenza con il trasporto su gomma che non solo non riesce a coprire la domanda, ma è andato a penalizzare il trasporto ferroviario poiché le fasce orarie delle due tipologie di trasporto in molti casi coincidono. I cittadini delle aree interne attraversate da questa tratta ferroviaria si trovano a subire disagi acuiti ancor di più dai tagli alle corse operati in questi anni (sia treni che pullman) e dagli aumenti tariffari dei treni (+9 % negli ultimi sette anni). Il treno potrebbe essere un mezzo per permettere gli spostamenti interni alla regione, non solamente uno strumento per raggiungere il mare, ma è stato sostituito da un servizio sostitutivo che garantisce esclusivamente la copertura della tratta rispettando le fermate. Il 73,9% dei 23 treni presenti in Molise ha più di 15 anni e un'età media rotabile di 18,1 anni. Dato che la rende la flotta Trenitalia in Molise tra le più vecchie d'Italia. La situazione della tratta Campobasso – Roma non è certamente migliore anche a causa del fatto che negli ultimi anni si è assistito ad un graduale peggioramento del servizio e delle corse a disposizione dei pendolari. La linea è frequentata da molti pendolari, ma sono 7 le coppie giornaliere di treni diretti (per oltre 3 ore e 10 minuti di viaggio), mentre nel 2010 se ne contavano 10, con una diminuzione del 42,8%. I 75 km a binario unico non elettrificato sono la principale ragione della lentezza e inadeguatezza del servizio (53 minuti nella tratta tra Campobasso ed Isernia con una velocità media di nemmeno 55 km/h). Il tema del trasporto su rotaia dovrà essere affrontato seriamente dal prossimo governo regionale con l'obiettivo primario di ridurre il flusso di traffico su gomma sulle principali arterie stradali della regione e permettere ai pendolari spostamenti più rapidi e sicuri.

Anche il **parco autobus** deve puntare su migliori prestazioni ambientali, in quanto attualmente la maggior parte dei veicoli sono di categoria Euro 0 ed Euro 1 ed alimentati prevalentemente a gasolio. Oggi abbiamo tutte le possibilità per scegliere un parco veicoli più efficiente tra mobilità elettrica, a idrogeno e presto a **biometano**.

Per quanto riguarda le vetture private, al fine di favorire la diffusione di mezzi più sostenibili possibili, si propone la **stabilizzazione degli incentivi** regionali rivolti all'installazione sulle autovetture di impianti a **GPL e metano** che, allargate all'acquisto di **veicoli elettrici e a combustibile ibrido**, sarebbe uno strumento importante per di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti e concorrere all'obiettivo di autosufficienza energetica.

Economia e ambiente

Imprenditorialità sostenibile e responsabile

Molti studi evidenziano un legame stretto e positivo tra **eco-innovazione** e performance aziendali, sia in termini di fatturato che di occupazione; d'altro canto, varie forme di *green economy* è dimostrato possano contribuire alla ripresa delle aree interne e montane.

Secondo il Rapporto Green Italy 2017, il Molise si colloca al penultimo posto nella graduatoria regionale per numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nell'ultimo quinquennio in prodotti e tecnologie *green*, mentre sarebbe in ultimo posto per le assunzioni programmate in *green jobs*. In rapporto alla numerosità di imprese della regione, la performance non è tuttavia diversa da molte altre regioni italiane, soprattutto del sud Italia.

Questi pochi dati individuano alcuni tra gli ambiti di azione politica riconducibili al rapporto tra economia ed ambiente, un macro-tema che riunisce molteplici tematiche: economia civile; economia circolare; *green economy*; *blue economy*; bioeconomia; appalti pubblici verdi; cooperative di comunità.

Su queste tematiche, le **proposte** di Legambiente per la prossima legislatura regionale sono così elencate:

- Sostenere la riqualificazione dei processi produttivi promuovendo e incentivando le aziende nella ricerca e nell'innovazione per il recupero dei materiali, nell'uso delle risorse e nell'efficienza, nello sviluppo di nuovi materiali e prodotti;
- Sostenere iniziative di *start up* e *crowdfunding* per progetti d'impresa sostenibile nella programmazione delle politiche regionali di sviluppo economico;
- Introdurre in tutti i settori della politica economica regionale (dall'agricoltura, al turismo, all'industria e ai servizi) dei meccanismi di premialità e di responsabilità, impegnando i beneficiari alla realizzazione di iniziative imprenditoriali associate di filiera e di distretto di economia circolare e alla rendicontazione degli interventi realizzati con fondi pubblici; ciò al fine di effettuare una valutazione di efficacia dell'intervento pubblico regionale;
- Introdurre in tutti i settori produttivi oggetto di intervento della politica economica regionale meccanismi di premialità e impegni di rendicontazione nell'accesso ai fondi pubblici per iniziative imprenditoriali che introducano strumenti volontari di gestione ambientale (ISO, Eco-label, Bilancio ambientale, ...) e innovazioni ambientali di processo e di prodotto;
- Sostenere la creazione delle cooperative di comunità per favorire la coesione sociale ma anche la tutela e valorizzazione ambientale, soprattutto nelle aree interne;
- Orientare l'intervento regionale a supporto della ricerca e dell'innovazione nelle tematiche ricomprese nel macro-tema e fornire un supporto politico-istituzionale alle iniziative di livello nazionale (tipo PON ricerca 2014-2020) ed europeo (tipo cooperazione territoriale);
- Favorire il trasferimento dei risultati della ricerca e la sperimentazione di innovazioni ambientali;
- Diffondere pratiche di appalti verdi nelle forniture di beni e servizi a favore dei prodotti con certificazione ambientale; negli appalti per la realizzazione/manutenzione di opere prevedere l'introduzione di requisiti ambientali nella selezione di materiali, nella realizzazione di manufatti e nella gestione dei rifiuti secondo canoni di circolarità;
- Rivedere/ampliare il sistema delle deleghe assessorili e istituire un assessorato allo sviluppo sostenibile.

Rifiuti e risorse economiche

Esperienze di **economia circolare**, in termini di riduzione, riuso, riciclo, talvolta presenti anche nel contesto regionale sono espressione di iniziative dal basso e non coordinate, di cui non si ha molta conoscenza, ma le cui potenzialità di sviluppo in ambito regionale potrebbero essere importanti, soprattutto nei settori economici portanti del tessuto regionale.

Secondo il Dossier Rifiuti 2018, il Molise risulta tra le regioni in surplus (tra fabbisogno e capacità attuale) in termini di impianti di incenerimento e compostaggio. Ciò non deve alimentare azioni orientate ad esaurire tale surplus - a supporto regionale ed extraregionale-, quanto piuttosto orientare l'economia dei rifiuti in direzioni diverse.

Il sistema integrato di smaltimento può contribuire ma il problema dei rifiuti si risolve soprattutto cercando di limitare la produzione di questi ultimi.

Incrementare la raccolta differenziata nei comuni molisani, continuando il percorso avviato in questi anni, soprattutto nella città di Campobasso che è ancora lontana dalle percentuali richieste a livello nazionale, porterà ad affrontare in maniera corretta le problematiche legate alle **discariche** attualmente attive in Regione, nonché ai progetti di adeguamento e ampliamento delle stesse. Si fa riferimento in particolare alla discarica di Montagano e al recupero volumetrico dell'ex discarica in agro di Colle d'Anchise.

Le discariche di rifiuti sono soggette alle norme generali secondo le quali la corretta gestione dei rifiuti deve essere basata sul principio di smaltire in discarica soltanto rifiuti che non possono essere recuperati o trattati; le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotate di **impianti per l'estrazione del biogas**, che garantiscano la massima efficienza di captazione. Il biogas è una fonte energetica complessa che cioè impiega una vasta gamma di materie prime—residui agricoli, zootecnici, agroindustriali, da **Forsu** (Frazione organica da rifiuti solidi urbani) e colture dedicate di primo e secondo raccolto. Il biogas, inoltre, può essere purificato in metano ed immesso nella rete del gas o utilizzato come carburante nei trasporti. Il **Biogas da produzione industriale** potrebbe essere una valida alternativa per la **produzione di carburante "alternativo" in loco**, ossia dove il biogas viene prodotto (come tra l'altro affermato nel P.E.A.R. relativamente alle Linee Guida per il corretto inserimento degli impianti a bioenergie in Molise).

Su questo rilevante tema le **proposte** di Legambiente per la prossima legislatura regionale sono così elencate:

- Piano regionale di gestione dei rifiuti: attuazione e revisione in base alle modifiche della Legge di Bilancio 2018;
- Rifiuti e consumi: attuazione e revisione del piano di monitoraggio; definizione di obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti alla fonte e di incremento della raccolta differenziata;
- Monitoraggio: potenziamento delle attività di monitoraggio della produzione di rifiuti urbani ed industriali e messa a sistema delle molteplici e diverse competenze locali, tra istituzioni ed agenzie regionali;
- Chiusura della filiera del compostaggio favorendo l'utilizzo del compost da frazione organica dei rifiuti solidi urbani;
- Messa in sicurezza delle discariche esistenti, rispettando gli standard igienici e la biosfera, con il riutilizzo dei biogas prodotti come combustibile per generazione di energia tenendo conto che il costo del biogas generato durante la vita della discarica ha valore nullo, in quanto le opere necessarie alla sua captazione sono un obbligo di legge connesso alla gestione;

- **Comunione:** promozione di azioni coordinate per la riduzione degli sprechi alimentari con il coinvolgimento dei diversi attori coinvolti (imprese agricole, piccole industrie e operatori della distribuzione, ristorazione singola e associata, famiglie, ...);
- **Nuova impresa:** sostegno alla diffusione di centri del riuso, soprattutto a supporto dell'occupazione giovanile e femminile e mediante strutture di tipo artigianale e cooperativo;
- **Conoscenza:** promozione di campagne di sensibilizzazione e di divulgazione delle pratiche di economia circolare verso il sistema regionale imprenditoriale e verso le comunità civili;
- **Partecipazione:** sostegno a progetti locali di cooperazione per la riduzione, la raccolta, il recupero dei materiali plastici, e diffusione di strumenti di incentivazione e coinvolgimento degli operatori coinvolti, ad esempio con riferimento all'ambito costiero e alla blue economy.